PER SAPERNE DI PIÙ

E' possibile contattare il Servizio di Sorveglianza del Parco tutti i venerdì

Valle Orco
Noasca, Fraz. Jamonin 5
tel e fax 0124 - 90.10.40

Valle Soana
Ronco C.se
via Vittorio Emanuele 3
tel e fax 0124 - 81.74.33

Valle di Cogne
Rue Mines de Cogne 20
tel 0165 - 74.025
fax 0165 - 74.90.07

Valsavarenche
fraz. Degioz 11/A
tel e fax 0165 - 90.58.08

Valle di Rhêmes
Rhêmes Notre Dame
fraz. Bruil 27
tel 0165 - 93.61.16
fax 0165 - 93.69.14

NORMATIVA VIGENTE
ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

In applicazione dell'articolo 11, comma 2, lettera d) sono individuati, nel periodo dal 15 luglio al 31 agosto, i seguenti itinerari percorribili con cani al guinzaglio:

VALLE SOANA
Strada dell'Azaria (compreso l'anello dell'itinerario turistico-sportivo) fino a Barmaion;
Sentiero da Molino di Forzo e Tressi a Boschietto e Boschiettiera;

VALLE DI COGNE
Sentiero da Valnontey fino al ponte dell'Erfaulet;
Sentiero da Valnontey al Rifugio Sella;

VALSAVARENCHE
Sentiero da Pont al Rifugio Vittorio Emanuele II;
Sentiero dall'Alpeggio Terré al Rifugio Chabod.

Vengono riapprovate le cartine che delimitano i fondi valle, che per l'alta valle Orco si spingono fino al parcheggio della diga del Serrù.

Non è sanzionabile il transito sulla strada reale di caccia da Vers le Bois ad Orvieilles (Valsavarenche) per i fini di cui al terzo periodo del 1 comma dell'art.7.

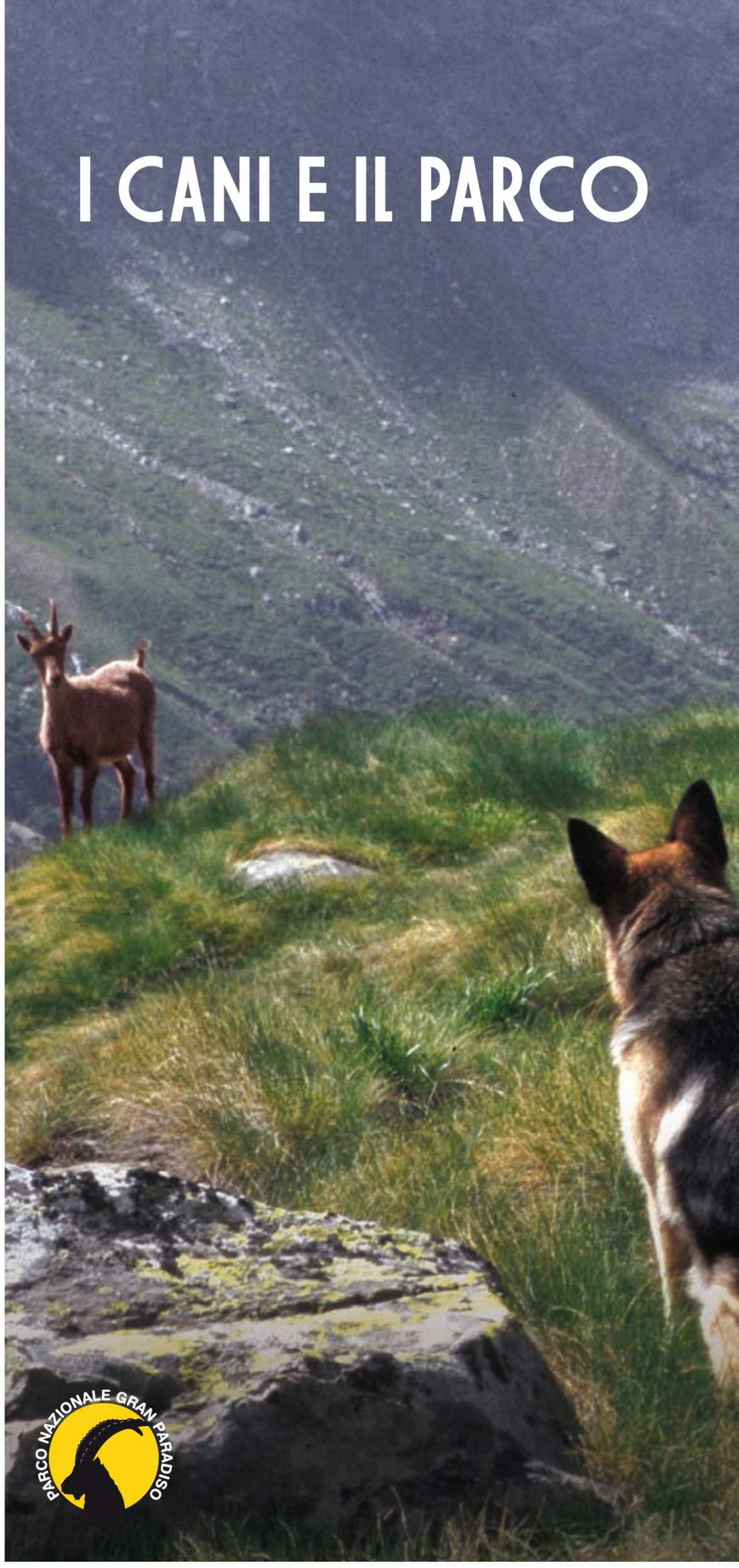
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PER INFORMAZIONI TURISTICHE SUL PARCO

PIEMONTE TEL. +39-(0124)-953166
VALLE D'AOSTA TEL. +39-(0165)-902693

www.pngp.it

I CANI E IL PARCO



UN PROBLEMA COMPLESSO

Se sia giusto o meno permettere ai cani l'accesso nelle aree protette è una questione ancora oggi molto dibattuta sia in Italia che nel resto dell' Europa.
Nei parchi nazionali francesi esiste il divieto di far entrare i cani nel territorio protetto e lo stesso criterio è applicato in numerose altre aree protette sia italiane che straniere.
Anche il Parco del Gran Paradiso ha una posizione favorevole alla limitazione dell'accesso ai cani, almeno nelle aree intensamente frequentate dagli animali selvatici.

PROVIAMO A CAPIRE

Non si tratta di una ingiustificata diffidenza verso il tradizionale amico dell'uomo. Consideriamo alcuni dati importanti che riguardano l'Italia e le zone limitrofe:

- in alta Savoia, prima dell'arrivo del lupo, 33 cervidi su 109 morti in un anno e ben 447 su 487 mufloni, erano stati massacrati dai cani;

-sempre sulle Alpi francesi, nel 1984 il 26% di una popolazione di caprioli è stata uccisa dai cani, per non parlare dell'impatto ancora più disastroso che, proprio in Italia, questi animali hanno avuto sulle popolazioni di uccelli coloniali nidificanti a terra;

- per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso, non passa anno in cui non si verifichino inseguimenti e uccisioni di marmotte e piccoli di camoscio da parte di cani, nonostante la legge quadro sulle aree protette punisca con sanzioni penali non solo il ferimento e l'uccisione degli animali selvatici, ma anche il loro disturbo. Analizzando i dati a disposizione riguardo le predazioni di cani sulla fauna selvatica, emerge che tra il 2000 e il 2001 sono state registrate sette predazioni su camoscio, due su capriolo, due su marmotta e una su stambecco, e che ben il 28% di queste uccisioni è da attribuire senza dubbio a cani di turisti che visitano il Parco

MA IL MIO CANE È BRAVO!

Ecco la frase più ricorrente che si sente dire dai padroni dei cani. Nessuno mette in dubbio che il vostro cane sia bravissimo, ubbidiente e sempre tranquillo. Quello che però forse non viene considerato è che tutti i cani, per quanto abituati a rispondere ai vostri comandi, posseggono un istinto naturale che, alla vista dell'animale selvatico, diventa irrefrenabile: lanciarsi all'inseguimento dell'animale, a dispetto di tutti i vostri sforzi per richiamarlo.
L'esperienza ci insegna che questo è vero per tutti i tipi di cani, grandi e piccoli, più o meno aggressivi.

E POI SUCCEDE CHE...

Sicuramente se amate i cani amate anche gli animali selvatici che popolano le aree protette. Ponendovi dal loro punto di vista vi sarà più facile capire come mai è meglio che i cani non entrino in queste zone.

Ecco che cosa succede ad un animale selvatico, anche se non azzannato, quando viene ripetutamente sottoposto a disturbo diretto, ad esempio, da parte di un cane: per prima cosa è sottoposto ad un fortissimo stress questo si riflette in un forte consumo energetico, in lesioni dei tessuti muscolari e, in casi estremi, nella morte dell'animale stremato.

Negli ungulati di montagna, come camosci e stambecchi, tutto questo porta ad un notevole consumo di riserve, nell'interruzione dei ritmi del pascolo e nella riduzione dell'accumulo del grasso, indispensabile per superare il lungo periodo invernale.

GIÀ CHE CI SIAMO PARLIAMO DI LUPO

Molto spesso, a questo preziosissimo predatore che sta lentamente tornando sulle Alpi, vengono attribuite stragi di animali selvatici e domestici, che in realtà sono da imputare all'azione dei cani.
Ma come è possibile distinguere l'attacco di un cane dall'attacco di un lupo? Il lupo ha comportamenti specializzati e selettivi, volti a realizzare il massimo obiettivo con il minimo sforzo e quindi a colpire la sua preda con il solo fine di abbatterla per nutrirsene. Il cane, invece, pur conservando l'istinto predatorio, ha dimenticato le tecniche di cattura, non avendo più la necessità di predare per sopravvivere, in quanto alimentato dal suo padrone. Proprio per questo nella maggior parte dei casi le vittime dei cani si presentano morsicate dove capita, sugli arti, sul tronco, sul ventre, e muoiono dopo una tremenda agonia, provocata dalla furiosa inesperienza di animali che spesso dilaniano senza neppure consumare la preda; infatti, è molto raro che i cani uccidano per fame, essendo il più delle volte ben nutriti dai loro padroni.

PERCHÉ NON BASTA IL GUINZAGLIO

Un altro fattore importante è che i cani sono portatori di malattie trasmissibili alla fauna selvatica e, in particolare, a diverse specie di carnivori. I cani sono inoltre ospiti definitivi di molte parassitosi nocive sia per i ruminanti selvatici che per l'uomo. Queste malattie si trasmettono non solo tramite il morso, ma anche tramite le feci dei cani. Per far fronte a ciò, non è sufficiente tenere i cani al guinzaglio.

Gli animali selvatici, a differenza dei nostri fedeli amici, non possono certo ricevere le cure adeguate per tutte le affezioni che li colpiscono. Spesso si tratta di patologie molto contagiose, come il cimurro, la rogna e la gastroenterite da Parvovirus, che presentano anche una elevata mortalità per lupi e volpi.

Infine non trascuriamo che anche per il cane ci possono essere rischi di contagio: alcune malattie si trasmettono infatti dagli animali selvatici ai domestici; tra queste il cimurro, la rogna e la rabbia, che sono molto pericolose per il cane.

foto: *Luciano Ramires - Renzo Guglielmetti Flemma* - archivio PNGP
stampato su carta riciclata